



senza mettermi a disagio. «Sono fortunato, ho incontrato persone straordinarie». La regista teatrale Serena Sartori nel 1995 lo vuole come Orfeo nero per *La nuit d'Orphèe*, a Zurigo. E un mostro sacro come Peter Brook, dietro le quinte, va a complimentarsi: «Che scuola hai fatto?», mi chiese. «Niente. La scuola d'Africa, la natura», gli risposi».

Miriam Makeba nel 1999 lo sceglie per sostituirla come voce solista per le rappresentazioni italiane della prestigiosa Messa Luba. Luigi Cinque, fondatore della Tarantula Hipertext O'rchestra, lo vuole in due sue opere, insieme, tra gli altri, al jazzista Paolo Fresu e a Raiz, ex Almamegretta. E Claude Lelouch gira a Firenze scene da un'esibizione di Badarà e Ranieri, protagonista del suo ultimo film, *Men and Women*.

Quest'anno lo aspettano le tournée di Ranieri e Pagani, le serate con Cinque e con la sua amica Miriam Makeba (il 25 agosto a Siena al Concerto per l'Africa) e un grande evento, ancora «segreto», con un famoso rocker italia-

AMMIRATORI ECCELLENTI

Sopra, Badarà Seck nella struttura in cui vivono 1500 immigrati. Sotto, i registi Peter Brook e Claude Lelouch (in basso) tra gli estimatori di Badarà



no. Badarà è stato anche consulente musicale per il documentario *Dio era un musicista*, prodotto da toni-Corti, dedicato alla spiritualità ma anche alle difficoltà produttive delle nuove band dell'Africa occidentale e proiettato in prima assoluta davanti ai senegalesi del Re-

sidence. Per loro, oggi, Badarà e le sue storie cantate sono una guida, un punto di riferimento. E un aiuto concreto, quando ci sono da sostenere le spese di rimpatrio della salma di chi muore, o bisogna mandare soldi alle associazioni di donne africane ancora senza diritti, che ricambiano tessendo i costumi tradizionali dei suoi concerti, o c'è da curare gli scambi culturali col Comune di Roma per la neonata Associazione dei Senegalesi del Residence. In più Badarà dà una mano a trovare un lavoro. Se poi qualcuno sa suonare, e sono tanti, lo toglie dalla strada e lo inserisce nella sua band: Badarà et le Penc, una miscela travolgente di afro-rock, strumenti tradizionali e canzoni che raccontano un sogno: liberare l'Africa e l'Europa dai reciproci tabù. Soprattutto se l'Africa è in un palazzo fatiscente della periferia di Roma. Che Badarà, così, sta trasformando in una sorta di laboratorio musicale e creativo della comunità senegalese.

«Arrivo in Italia e trovo 1500 persone che vivono

tutte in uno stesso palazzo, come posso permettermi io un "letto di diamanti"?», spiega. «Coi miei testi vorrei dire agli africani di imparare dall'Occidente a prendere in mano il proprio destino senza più farsi sfruttare, e agli occidentali di imparare dall'Africa l'importanza dei rapporti umani e della natura. Se non comunichiamo, non ci conosciamo, non c'è futuro».

Lui, musulmano, ha scelto di rinunciare ai lussi, all'alcol e al fumo, per dare ai suoi «fratelli» l'esempio estremo di uno stile di vita basato sulla forza di volontà da trasmettere a chi vive in condizioni disperate. Componendo in sé la contraddizione dei nostri tempi, l'abisso che divide i mondi anche se i mondi si toccano, si mescolano. E infilando tutto nei dodici brani de *L'emotion est nègre*, il suo primo cd da solista pubblicato in Italia. Uscirà il prossimo luglio grazie alla Next, l'etichetta di Mauro Pagani, il musicista occidentale che gli telefonò in una radio. Il destino è *très fort*.

Luca Lancise ■